

“Progetto telemaco”

Prospettive sistemiche e scenari di complessità istituzionale nella prevenzione, consulenza e terapia con adolescenti e famiglie

Ivana Vitrano*, Anna Conigliaro**

* psicologa, psicoterapeuta sistemico relazionale, dirigente sanitario Asp di Palermo, in servizio presso il Centro “Telemaco”, docente e didatta mediatore presso il Centro Siciliano di Terapia della Famiglia.

** pedagoga, professional counselor sistemico relazionale, docente presso il Centro Siciliano di Terapia della Famiglia.

PAROLE CHIAVE

Adolescenti, famiglia, prevenzione, counseling, Telemaco

KEYWORDS

Adolescents, family, prevention, counseling, Telemaco

RIASSUNTO

L'articolo descrive il modello e le procedure ad orientamento sistemico relazionale che caratterizzano il “Centro di prevenzione, consulenza e terapia per adolescenti e famiglie - Telemaco”, una struttura ad alta specializzazione dell'ASP di Palermo che si rivolge ad adolescenti, famiglie ed alla rete dei Servizi Interistituzionali.

Nell'articolo si sviluppa una riflessione in ottica sistemica, attraverso la narrazione di un percorso clinico, in merito agli interventi che si possono attivare con gli adolescenti, al fine di superare la linearità della etichetta diagnostica frequente nei servizi pubblici, verso la complessità relazionale dell'emergenza problematica espressa dagli adolescenti e dalle loro famiglie.

ABSTRACT

This paper describes the conceptual model and the procedures, within a systemic-relational orientation, that characterizes "Telemaco - Center for prevention, counseling and therapy for adolescents and families", a highly specialized structure of the ASP of Palermo addressed to adolescents, families and the network of inter-institutional services. The mission of the project includes a building up of a systemic thought of caring for the drug-addicted patients who could hardly find space in a public context. Actually, in this context the dynamics of the help request are often centered on the symptomatic emergency. It is evident that, in institutional work with drug-addicted patients, the multi-contextual complexity of the clinical problem requires, to be effective, the adoption of a complex and reflective thought.

Doi: 10.23823/jps.v3i1.49

By means of the narration of a clinical pathway, the paper suggests some considerations, in a systemic perspective, on the interventions that can be activated with adolescents. They are oriented towards the relational complexity of the emergency problem expressed by adolescents and their families, in order to overcome the linearity of diagnostic labels, frequent in public services.

DAL “PROGETTO TELEMACO” AL “CENTRO DI PREVENZIONE, CONSULENZA E TERAPIA PER ADOLESCENTI E FAMIGLIE”

Il “*Progetto Telemaco*”, dal latino *Telemachus*, «colui che combatte da lontano», nasce dall’iniziativa di due colleghi di un SERT cittadino con formazione sistemica, che ebbero l’idea, rivoluzionaria per un servizio pubblico, di proporre un progetto al fondo della L. 285/97, la cui finalità era la tutela dei minori con genitori a transazione tossicomana.

I due colleghi, uno psichiatra ed una pedagoga, erano stati travolti dalla rivoluzionaria cultura sistemica che era divenuta negli anni ‘80 un incredibile laboratorio di idee e poi di prassi operative applicate e sperimentate, ancor prima che nella clinica, nei contesti di intervento complessi come quelli dei servizi pubblici destinati ai minori ed alle loro famiglie.

La mission del progetto comprendeva la costruzione di un pensiero sistemico di cura del paziente tossicodipendente che difficilmente trovava spazio in un contesto pubblico dove spesso le dinamiche della richiesta di aiuto erano centrate sull’emergenza sintomatica. Era evidente che, nel lavoro istituzionale con i pazienti tossicodipendenti, la complessità multicontestuale dell’espressione del disagio richiedeva, per essere efficace, l’adozione di un pensiero complesso e riflessivo.

“Telemaco si colloca tra i sistemi di controllo ed i sistemi di aiuto, tra la cura della tossicodipendenza dell’adulto e la tutela del minore, aiutando i servizi collocati nei diversi contesti a ricontestualizzare la relazione di aiuto, in cui il cliente è il minore che riesce a porre sullo sfondo la tossicodipendenza del genitore per potere osservare/mostrare/potenziare la modalità e lo stile genitoriale nella cura dei figli”. (Noto&Sannasardo, 2007).

Nel Gennaio del 1999, il Progetto si avvia attraverso un percorso che vede gli operatori impegnati a progettare interventi volti a sciogliere i nodi relazionali e facilitare la comunicazione tra genitori e figli, tra docenti e alunni della Scuola, tra nuclei familiari e Servizi del territorio.

Nel 2005, il Progetto Telemaco, alla luce di un significativo aumento degli utenti in carico, perde la connotazione di Progetto evolvendosi in Servizio dell’U.O. Dipendenze Patologiche del Dipartimento di Salute Mentale con la denominazione di “Centro di prevenzione, consulenza e terapia per adolescenti e famiglie - Telemaco”.

Nel 2007, con la L.N. 328/00 e l’Azione del Piano di Zona, denominata “Servizio specialistico a vertice familiare”, si avvia un nuovo percorso che consente al servizio, sia di implementare l’operatività usufruendo di personale qualificato afferente dal privato sociale, che di rispondere alle domande territoriali in base, all’interno di una rete integrata di Servizi Interistituzionali caratterizzati da un comune percorso fatto di linguaggi e prassi di taglio sistemico.

Dal 2012 a tutt’oggi, il “Centro Telemaco” amplia il proprio target proponendo interventi di prevenzione e/o cura nell’ambito delle più diffuse

Doi: 10.23823/jps.v3i1.49

condizioni di rischio evolutivo di adolescenti tra i 14 e 21 anni di età e delle loro famiglie.

Particolare rilievo assume la presenza di procedure e di strumenti (scheda telefonica, scheda di invio, scheda contratto di rete, etc.) finalizzati a monitorare l'attività professionale del Centro, tra cui la formazione continua degli operatori e la supervisione metodologica e clinica che ha permesso nel corso degli anni di generare riflessione, dare unitarietà progettuale e di offrire garanzia circa la coerenza e la qualità degli interventi.

La presa in carico degli utenti, che accedono spontaneamente o su prescrizione dell'Autorità Giudiziaria, si realizza, ove possibile, potenziando le risorse esistenti ed utilizzando programmi integrati e complessi che chiamano in causa i servizi presenti sul territorio che a vario titolo sono coinvolti nel caso.

LA STORIA DI ALESSIO: "QUEL TEMERARIO SULLE MACCHINE VOLANTI"

Alessio, 16 anni, viene inviato al Centro Telemaco da un'assistente sociale dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, dopo l'arresto in flagranza di reato per scippo a mano armata ed il successivo inserimento in misura cautelare presso una Comunità per minori.

L'invio di Alessio presso il Centro apre una finestra sulla storia del ragazzo e della sua famiglia multiproblematica che ha un tempo di narrazione più antico e complesso.

Dalla scheda d'invio, strumento standardizzato del Centro, emerge che il ragazzo da qualche mese vive in Stazione Centrale, in compagnia di una famiglia senza fissa dimora. Nelle note osservative, l'assistente sociale scrive: *"Il ragazzo dice di avere scelto di vivere presso la Stazione Centrale con la fidanzata e la madre, rifiuta ogni intervento di natura psicosociale, dice di non essere motivato ad alcun percorso psicoterapico benché in modo generico parla di problemi relazionali con la madre ed il marito della madre che non vede da qualche mese. Forse EMO e probabile uso di sostanze"*.

Nella scheda, oltre ai contenuti, si evidenziano anche le posizioni dell'inviante rispetto all'adolescente, alla famiglia, ai servizi coinvolti, alle aspettative che investono il Centro Telemaco ed aiuta gli operatori a collocarsi in una dimensione spazio-temporale definita dall'inviante.

I componenti della famiglia di Alessio sono la madre di 37 anni che, dopo avere vissuto tanti anni in Lombardia, è ritornata da due anni in Sicilia; il padre di 40 anni, paziente psichiatrico, nato e residente in un paese vicino Milano; il secondo marito della madre, 38 anni, un musicista occupato in vari lavori saltuari che, a detta di Alessio, svolge da sempre funzioni genitoriali; la sorella Maria, 19 anni, anch'essa figlia del primo marito della madre, con "riferito" ritardo mentale, che vive in Lombardia con un compagno; la sorella Rosalba, 15 anni, il fratello Marcello, 12 anni; la sorella Caterina, 7 anni; il fratellino Gabriele di 4 anni.

Il nucleo familiare è stato seguito per tantissimi anni, fino al trasferimento in Sicilia, dal Servizio Sociale del Comune milanese di residenza.

A partire dalle informazioni acquisite dall'inviante, gli operatori definiscono la costruzione di un sistema intorno al problema espresso ed al gioco relazionale messo in atto. La premessa epistemologica è che *"il problema non esiste indipendentemente dai 'sistemi osservanti' che reciprocamente e collettivamente lo stanno definendo"* (Boscolo et al., 2004).

Doi: 10.23823/jps.v3i1.49

In tale direzione, si avvia un primo contatto con i punti nodali della rete costituita da Telemaco, USSM, Servizio Sociale del Comune milanese, Servizio Sociale di Cefalù, Comunità Alloggio, il SERT, al fine di definire il contratto di rete.

Il contratto di rete del Centro Telemaco è un protocollo operativo che permette di definire, da una parte, la relazione tra vari contesti d'intervento interessati al caso, dall'altra, la relazione tra i vari servizi e la famiglia.

La più grande novità è che questo progetto d'intervento viene scritto, attraverso una scheda standardizzata, come un vero contratto fra le parti. L'idea guida è che *“la mente che cura”* non è all'interno di uno specifico contesto d'incontro, ma si genera tra i diversi contesti di cura e di controllo che interagiscono con lo stesso sistema destinatario dell'intervento.

La posizione relazionale del Centro Telemaco è quella metaforica di un equilibrista sul filo che dinamicamente oscilla, tra il processo di valutazione dell'appropriatezza di una presa in carico dell'adolescente e la sua famiglia e la co-costruzione evolutiva di un sistema di cura.

LA RETE E LE SUE STORIE

Dal contatto telefonico con il Servizio Sociale comunale milanese emerge che Alessio e la sua famiglia sono sempre stati seguiti e supportati da un punto di vista sociale ed economico. In particolare, Alessio viene descritto come un ragazzo adeguato, vivace, intelligente e con ottimo rendimento scolastico.

Prima del trasferimento in Sicilia, Alessio frequentava con entusiasmo e profitto un Istituto professionale per parrucchieri ed il suo progetto era quello di svolgere un giorno tale attività professionale.

Dal racconto dell'assistente sociale inviante, emerge prevalentemente ed aldilà dei contenuti, una intensa tonalità affettiva ed empatica e soprattutto l'ipotesi di un segreto che imprigiona *“un ragazzo intelligente ed educato ad una vita sopra le righe”*.

L'assistente sociale si impegna a approfondire le informazioni sulla storia di Alessio e ad elaborare un progetto riparativo contestuale alla pena.

Gli assistenti sociali del Comune siciliano descrivono una famiglia numerosa in grave difficoltà economica, che sembra disorientata dall'azione deviante del figlio. La madre ed il marito riferiscono che Alessio da diverso tempo lavorava presso un'azienda di agrumi ed abitava in un appartamento messo a disposizione dal proprietario dell'azienda.

Il Servizio sociale si impegna ad effettuare un approfondimento delle condizioni socio ambientali della famiglia.

Dall'approfondimento diagnostico effettuato dallo psichiatra del Sert, si rileva che Alessio fa uso regolare di cannabis e sostanze alcoliche, per cui si avvia una presa in carico per il monitoraggio e la cura della dipendenza da sostanze.

L'operatrice della comunità racconta di avere accolto Alessio in struttura dopo la carcerazione e di averne subito intuito, aldilà dell'apparente posizione di sfida, il dolore e la sofferenza connessi ad una storia personale e familiare problematica.

La comunità si impegna a delineare un progetto riabilitativo che comprenda l'inserimento di Alessio in un corso professionale per parrucchieri.

Doi: 10.23823/jps.v3i1.49

In tale direzione, il Centro Telemaco inizia un percorso di consulenza e successivamente di presa in carico psicoterapica con l'adolescente e la famiglia.

01

PRATICARE L'ACCOGLIENZA: RICONOSCERE L'ALTRO

Alessio si presenta puntuale al primo colloquio presso il Centro Telemaco. È un ragazzo gracile, delicato ed elegante nel portamento, nonostante la cura dell'aspetto e dell'abbigliamento appaiono eccessivi e caricaturali. Si mostra disponibile al colloquio e imprevedibilmente motivato ad iniziare un percorso di sostegno psicologico. Racconta, con un buffo accento milanese misto a quello siculo di non avere mai avuto significativi problemi precedentemente al trasferimento in Sicilia.

Ha frequentato le scuole regolarmente con ottimo profitto, con il sogno di acquisire il titolo professionale di parrucchiere.

Dopo il trasferimento in Sicilia, dovuto a motivi economici, Alessio abbandona la scuola dell'obbligo poiché la madre ribadiva di non potere acquistare i libri e comincia ad intraprendere lavori saltuari per potere sostenere la sua numerosa famiglia.

Alessio: "mia madre è quella che ha deciso tutto per il trasferimento ed io, venendo giù, ho dovuto lavorare... prima mamma era più calma e più di cuore, prima eravamo più uniti ed adesso ognuno è per sé... il fatto che sono il più grande, non significa che ce la posso fare da solo... mi sono trovato con ragazzi che mi hanno alzato le mani perché parlavo milanese... insomma... mi sono perso..."

Durante il percorso psicoterapico, Alessio racconta con sofferenza di avere subito le richieste di prestazioni sessuali dal suo datore di lavoro e di essere stato costretto dallo stesso ad entrare in un giro di prostituzione minorile. In quel periodo, stordendosi con le droghe per non pensare, racconta di avere smesso di tornare a casa dalla madre, che peraltro, pur essendo al corrente di ciò che subiva il figlio, non lo cercava e colludeva con la sua condizione.

IL TRAUMA: ACCOGLIERE E LAVORARE CON LE EMOZIONI

Da quanto emerso durante il percorso psicoterapico, è possibile che, ripetuti eventi traumatici (il trasferimento, il vissuto abbandnico, gli atti di bullismo, le violenze sessuali) abbiano potuto disorganizzare le modalità di adattamento di Alessio dando spazio a riorganizzazioni inadeguate: la disorganizzazione è come una frattura, come uno stato soggettivo di angoscia elevata impossibile da sopportare che Alessio progressivamente riconosce e tratta nella stanza di terapia.

La ricostruzione delle vicende familiari rappresenta un fondamentale allargamento della prospettiva individuale che decentra l'attenzione fuori dal reato commesso da Alessio, per cercare il senso dei propri comportamenti in una storia che si dipana tra le trame di una famiglia multiproblematica. Questa visione d'insieme permette ad Alessio di alleggerirsi ed allo stesso tempo di vedersi come possibile artefice di cambiamento.

L'esternalizzazione del proprio dolore nel contenitore empatico della stanza di terapia e della rete di sostegno, aiuta Alessio a riflettere sulla relativizzazione dei propri vissuti soggettivi e sulla tolleranza verso i limiti degli altri. Lo autorizza a

Doi: 10.23823/jps.v3i1.49

vivere le proprie reazioni come appropriate e non più frutto di comportamenti devianti, riconoscendo la legittimità della propria sofferenza e della protesta sintomatica.

Dal colloquio con i familiari emerge che tutto è andato sufficientemente bene con il sostegno del Servizio Sociale milanese fino al momento del trasferimento in Sicilia. In quel periodo, se da una parte tutto il sistema familiare si sente più libero e capace di gestirsi autonomamente senza la stretta del controllo sociale, dall'altra si trova a fronteggiare gravi problemi socio-economici.

In tale contesto, Alessio, primogenito, ritenuto dalla madre autonomo ed in grado di provvedere al sostentamento economico di tutta la famiglia, è costretto ad abbandonare i suoi progetti di studio.

“Il fatto che sono il più grande non significa che posso fare da solo... mi sono trovato a difendermi da gente molto diversa da me anche culturalmente ed ho conosciuto ragazzi che mi hanno rovinato”.

Alessio deciderà, con il sostegno di tutta la rete di supporto e rompendo ogni legame con i familiari, di denunciare il proprietario dell'azienda per la violenza subita e per induzione alla prostituzione minorile, *“perché quello che è successo a me non deve succedere ad altri ragazzi con difficoltà economica”.*

Alla notizia della denuncia, i familiari cominceranno a boicottare sistematicamente i colloqui ed a squalificare tutti i movimenti provenienti dai vari punti nodali della rete istituzionale.

Alessio percepisce e legge il distacco dei familiari come il limite di una famiglia che stenta ad assolvere ai compiti evolutivi genitoriali, afferma di provare compassione per una madre che non è mai riuscita a vedere i bisogni dei propri figli e comincia ad investire sul suo progetto di diventare un parrucchiere.

“Ho sperimentato per la prima volta in vita mia una vita regolare, una cornice di contenimento fatta di regole ed affetti che ha permesso di dedicarmi al mio sogno. In quest'anno e mezzo ho capito cosa significa avere una famiglia... mia madre non è cattiva... non sa fare la madre. Mi ha perfino chiamato in comunità per propormi di rivendermi un cellulare rubato. Non so cosa faccia precisamente mia madre ma aveva un sacco di soldi sotto il cuscino... adesso so che è scappata da casa con un altro uomo lasciando il mio patrigno da solo con quattro bambini piccoli”.

All'ultimo colloquio, commosso dirà al Terapeuta: *“Nella vita si intraprendono tanti viaggi e questo per me è il più importante come guidare coraggiosamente verso un sogno”.*

CONCLUSIONE

In questi anni, l'attività del Centro Telemaco ha guidato nella prassi operativa istituzionale un vero e proprio cambiamento epistemologico, spostando l'ottica dal processo lineare di categorizzazione diagnostica verso la contestualizzazione dell'emergenza sintomatica degli adolescenti nell'ambito delle relazioni familiari e dei sistemi significativi di riferimento.

In particolare, abbiamo rilevato come l'adolescente che sente di essere all'interno di un setting complesso multicontestuale, sarà più facilmente portato a definire un'analogia di fiducia ed alleanza terapeutica con tutto il sistema di cura, anche in contesti coatti.

Doi: 10.23823/jps.v3i1.49

Appare innovativa l'attività istituzionale del Centro Telemaco indirizzata, attraverso procedure definite, sia alla crisi delle famiglie con adolescenti, che alla crisi tra i servizi sociosanitari coinvolti.

L'ottica sistemica e la metodologia di rete, infatti, favoriscono una comunicazione funzionale tra i servizi e la costruzione di un linguaggio comune volto alla progettazione di azioni integrate.

Pertanto, il Centro Telemaco si muove nella direzione che Pakman (1997) chiama *“pratica sociale critica: non aggiustiamo macchine rotte e partiamo dal presupposto che noi non guariamo nessuno. Siamo mediatori tra la committenza e l'utenza, l'interfaccia, un termometro di come funziona la società”*.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Bateson G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- [2] Boscolo, L., Cecchin, G., Hoffman, L., Penn, P. (2004). *Clinica sistemica*. Bollati Boringhieri, Torino
- [3] Cancrini L. (1982). *Quei temerari sulle macchine volanti. Studio sulle terapie dei tossicomani*, Carocci Editore, Roma
- [4] Formenti L., Caruso A., Gini D. (2008). *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counseling*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- [5] Fruggeri L. (2005). *Diverse normalità. Psicologia sociale delle relazioni familiari*, Carocci Editore, Roma.
- [6] Fruggeri L. (1997). *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*, Carocci Editore, Roma.
- [7] Noto C., Sannasardo P. F., (2007). *Il Trattamento multicontestuale applicato ai contesti di prevenzione e cura delle dipendenze patologiche*, in Connessioni, n. 19, Centro Milanese di Terapia della Famiglia.
- [8] Pakman M., (1997). *Le micropolitiche delle classi sociali nella vita familiare: la consulenza come pratica sociale critica*, in Connessioni, n. 2, Centro Milanese di Terapia della Famiglia.
- [9] Telfener U. (2011). *Apprendere i contesti. Strategie per inserirsi in nuovi ambiti di lavoro*, Raffaello Cortina.
- [10] Telfener U., Casadio L. (2003). *Sistemica. Voci e percorsi nella complessità*, Bollati Boringhieri, Torino.